

NÙM TÙCC INSEMA

“noi tutti insieme”

I/II Quadrimestre 2020

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale ***“IN QUIESCENZA”***

Comitato di Redazione: Isabella Cattaneo, Silvano Casalini, Angela Roncucci



Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

In copertina: Il Naviglio al Ponte della Vittoria, antica Porta Ticinese,
dipinto di Pompeo Calvi (1857).

IN QUESTO NUMERO

- Il nostro Fondo. Una sintesi del comunicato, inviato via mail, ai soci chiamati alla votazione per l'approvazione del Bilancio del Fondo al 31 dicembre 2019, e per l'elezione dei nostri rappresentanti al Consiglio di Amministrazione.
- Coronavirus, un approfondimento sui mezzi di comunicazione in occasione di questo drammatico evento.
- Ricordiamo l'improvvisa scomparsa dell'amico Giuseppe Tucci, consigliere e collaboratore alla nostra Sezione Turismo.
- Prosegue il percorso storico nella nostra regione, questa volta riportiamo uno degli eventi poco noti condivisi con lo Stato elvetico durante gli anni della seconda guerra mondiale, segue l'ultima parte della Milano romana.
- Le nostre iniziative accolgono una simpatica recensione del viaggio in Colombia organizzato dalla nostra Sezione Turismo, seguono appunti di viaggio, sempre della Sezione Turismo, riguardante il viaggio negli Emirati Arabi, Abu Dhabi e Dubai.
- Alla cultura è affidato il sensibile commento della visita “Canova e Thorvaldsen” alle Gallerie d'Italia.
- “El noster dialett, i noster stori”, questa volta si occuperà di muratori!
- Ai consigli di lettura seguirà una segnalazione dedicata all'opera di un socio scrittore, vorremmo che questo piccolo spazio dedicato alla creatività dei colleghi possa avere un seguito, invitiamo pertanto gli scrittori di segnalarci le loro pubblicazioni, affinché la lettura possa essere condivisa e allargata agli iscritti.
- “Dimenticando Internet” attende sempre fiducioso che altri soci inviino il loro contributo, ovunque, da una lettura, da una frase ghermita al volo da un passante, da un antico detto popolare che ricordiamo, ogni tanto è piacevole attingere alla nostra personale conoscenza senza sbirciare in Internet.
- Concludiamo con i consueti anniversari di matrimonio inaffiati dai nostri augurali cin cin agli attempati sposi.

Buona lettura!

FONDO – Riportiamo una sintesi del comunicato inviato via mail ai soci, chiamati alla votazione per l'approvazione del Bilancio del Fondo al 31 Dicembre 2019, e per l'elezione dei nostri rappresentanti al Consiglio di Amministrazione.

Ordine del Giorno dell'assemblea ordinaria:

- Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2019;
- Elezione dei Consiglieri e dei Sindaci (effettivi e supplenti)

Il Consiglio di Amministrazione, in seguito all'emergenza sanitaria ed alle disposizioni COVIP, ha deciso di posticipare i termini della consultazione fissando la prima convocazione per il giorno **26 maggio 2020 e, occorrendo, in seconda convocazione per i giorni dall'1 al 9 giugno.**

Sul sito web del Fondo **www.fpunicredit.eu** (Cliccare: - *normativa e documentazione istituzionale/votazione assemblea ordinaria 2020*), troverete in dettaglio tutto ciò che concerne le votazioni.

Non si procederà ad un ulteriore invio del materiale cartaceo. Le buste già inviate sono tenute valide.

Per quanto concerne il secondo punto all'Ordine del Giorno (elezione dei Consiglieri dei Sindaci effettivi e supplenti), il Fondo aveva chiesto alla COVIP autorizzazione della proroga del mandato degli attuali Organi Sociali fino all'approvazione del Bilancio di esercizio 2020.

Il sito del Fondo pubblicherà informativa riguardante decisioni in merito che seguiranno.

Gli iscritti aventi diritto al voto potranno votare in via telematica accedendo alla propria area riservata del sito web del Fondo (www.fpunicredit.eu) e cliccando sul pulsante “Votazioni”.

I pensionati e gli aderenti al Fondo esuberi, in alternativa alla votazione telematica, potranno esercitare il voto utilizzando le schede appositamente predisposte per ciascuna votazione e inviate per corrispondenza.

Quest’anno i risultati della gestione del Fondo sono stati soddisfacenti, ne riportiamo i dati:

Il risultato netto è positivo per **Euro 72.528.910, pari ad un rendimento percentuale del 6,23%** (per un confronto, il risultato 2018 era stato negativo per Euro 20.886.683, con un rendimento annuo netto del -1,68%). Il rendimento effettivo conseguito, nettamente superiore al tasso tecnico previsto dallo statuto del 3,50%, ha quasi compensato la riduzione prevista per l’applicazione del Piano di Convergenza degli Indici.

Pertanto tenuto conto dei risultati del Fondo, che come detto si attestano su livelli soddisfacenti, sentiti anche i Presidenti delle Unioni Regionali, invitiamo tutti gli iscritti a votare favorevolmente l’approvazione del bilancio 2019.

Per completezza d’informazione occorre evidenziare che l’estendersi del Covid 19 ha comportato una serie di eventi che hanno determinato forti riduzioni nelle quotazioni dei mercati obbligazionari pubblici e privati e nell’azionario, con conseguente diminuzione del Patrimonio. Il nostro Fondo Pensioni sta gestendo con grande prudenza la situazione. Tutta la struttura: CdA. Direzione degli Esecutivi si prodigano, restando in contatto continuo con l’utilizzo delle tecnologie di telecomunicazione e con aggiornamenti frequenti.

Nel contempo Vi proponiamo quali candidati per il nuovo consiglio del Fondo i colleghi uscenti, ad eccezione del compianto Antonio Borrillo, al cui incarico di Sindaco Supplente proponiamo la collega Fiorenza Sibille.

<i>Consigliere effettivo</i>	Giorgio Ebreo	nato il	4/11/1948
<i>Consigliere supplente</i>	Antonio Gatti	nato il	7/10/1949
<i>Sindaco effettivo</i>	Guido Turrini	nato il	9/03/1941
<i>Sindaco supplente</i>	Fiorenzo Sibille	nata il	26/06/1958

CAPITALIZZAZIONE - Informiamo che a seguito della sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi in corso e di ulteriori formalità poste in atto nel frattempo, i tempi di invio delle offerte di capitalizzazione, inizialmente previsti per maggio\giugno, saranno posticipati presumibilmente al prossimo autunno.

FISCALITÀ - A causa delle restrizioni Covid19, ancora vigenti, al momento non siamo in grado di fornire l’assistenza fiscale che annualmente, nella nostra sede, diamo ai nostri Soci. Allo scopo di ovviare al disagio l’Agenzia delle Entrate ha introdotto la possibilità di assistenza fiscale a distanza.

In funzione di questo provvedimento, Il CAF50&Più ha inviato via SMS un modulo da compilare a tutti coloro che negli anni precedenti hanno usufruito dell’assistenza nei nostri uffici. Il modulo è predisposto per la compilazione sul dispositivo, al termine della compilazione, in fondo, basterà premere su “Invia dati”. Si verrà contattati da un consulente fiscale per avviare la dichiarazione.

CAF50&PIU' Tel: 0276013399

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a Roncucci, tel 3393115712

PANDEMIA E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Non ci resta che tacere



Sul Coronavirus l'informazione ha dato il meglio o il peggio di sé? Anche gli eventi catastrofici naturali subiscono le influenze della contemporaneità, e gli attuali strumenti tecnologici, sempre più sofisticati, legati alla comunicazione, hanno raggiunto simultaneità inimmaginabili.

Mai pandemia è stata seguita, monitorata, commentata come questa. Ovvio, in quanto è la prima pandemia del terzo millennio di così devastante letalità; il millennio in cui sembra che la velocizzazione di immagini e informazioni ci travolga, ma non solo, sembra che tutti abbiano certezze su tutto, che sappiano o siano in grado di sapere, dire, contestare, negare, prevedere.

Già, sembra. Ma ultimamente in questo diluvio di parole ho notato che cautamente è apparsa qua e là la declinazione al condizionale dei verbi. Buon segno, prendere fiato con qualche dubbio aiuta a ossigenare il cervello.

Ammettiamolo, questo evento planetario oltre a consapevolizzarci dell'ineluttabilità degli eventi naturali, ci ha aggiornati su specializzazioni di cui non sospettavamo l'esistenza: immunologi, infettivologi, virologi, epidemiologi, parassitologi, ci siamo entusiasmati sia per definizioni come shock esogeno, test anticorpali, immunità di gregge, sia per l'immane importazione di inglesismi come lock down, spillover, helicopter money, golden power, recovery fund, accostati ai cori nazionalisti di verace italianità.

Ma una cosa è certa, non ci fanno mancare quotidiani aggiornamenti dettagliati come bollettini di guerra, radio, televisione, social, carta stampata; difficile in questo bailamme di eloquenza isolare riflessioni discostanti dalla retorica più diffusa.

I social hanno raggiunto i massimi livelli del frastuono globalizzato.

E se pensassimo a una giornata di silenzio? Standocene un po' zitti?

O c'è veramente bisogno di aggiungere dell'altro? Sarebbe utile come buttare una cucchiata d'acqua nel mare in tempesta. In questa sovrabbondanza di parole, numeri (tanti), percentuali, sovrapposizioni di domande seguite da altrettante risposte per lo più contrastanti, puntuali confronti tra i nostri decessi e quelli tedeschi (una specie di Spread), c'è veramente bisogno di aggiungere altre chiacchiere alla tempesta di parole? Ascoltandoli e leggendoli, appare sempre più evidente l'esiguità delle certezze, man mano che le acque si chetano appariranno meno eroi e più professionisti consapevoli, meno battimani e più preoccupanti consapevolezze di un futuro economico da far tremare le vene dei polsi.

Ed allora, nell'attesa delle inevitabili conseguenze, non ci rimane che tacere, ascoltare nel silenzio finalmente la nostra mente “sglobalizzata”, la nostra individualità umiliata da collettivismi strumentalizzati e, ancor peggio, dall'appiattimento del comune pensiero.

Ricordiamo l'amico Pino Tucci

Il Gruppo Lombardia nell'annunciare la scomparsa di Giuseppe Tucci vuole ricordarne la figura; riservato ma sempre presente nella nostra Associazione, Pino uomo di poche parole, non si perdeva in inutili chiacchiere; da oltre vent'anni collaborava, sempre con il massimo impegno, nella Sezione Turismo e immaginiamo quanti degli associati, fedeli partecipanti dei nostri viaggi, accoglieranno costernati questa triste notizia. La sua improvvisa, inaspettata scomparsa ci ha raggiunto lasciandoci quasi increduli. Difficile esprimere l'emozione per il vuoto lasciato da una persona la cui presenza era diventata una quotidiana consuetudine per tutti noi.

La Redazione con tutto il Gruppo Lombardia si unisce al dolore della famiglia.



LA NOSTRA STORIA

Il confine della speranza

Uno spaccato storico legato alla seconda guerra mondiale quasi sconosciuto, specie oltre i confini del territorio comasco, un altro contributo regionale della socia Margherita Pozzi, che ringraziamo per la sua fedeltà collaborativa verso il nostro giornalino.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, molti comaschi, specialmente coloro che per fascia anagrafica erano chiamati alle armi, hanno passato il confine, chiedendo asilo in Svizzera.

La Confederazione Elvetica si è trovata di fronte ad un crescente afflusso di rifugiati civili o militari. Durante la Guerra, circa 300.000 persone vennero ospitate nei campi appositi per dare loro la possibilità di lavoro e di vita. Dopo il fallimento della Conferenza di Evian nel '38, le autorità stabiliscono il respingimento dei rifugiati privi di visto, mettendo anche severe norme per limitare l'arrivo degli ebrei. Poco dopo, il Decreto federale del 1939 definisce nei dettagli lo status degli emigranti in entrata e pone le basi legali per l'internamento dei rifugiati nei campi di lavoro civili. Dal 1940 il compito di gestione di queste persone viene trasferito al Dipartimento federale e la procedura di internamento passa ai campi civili. La seconda ondata di arrivo avviene dopo l'8 settembre 1943, con l'armistizio italiano. Nell'autunno '43 si raggiunge il record: 20.000 militari e 10.000 civili varcano le frontiere italiane, venendo internati in Svizzera. Altri 18.000 uomini lo saranno durante l'anno successivo, e fino a che non sarà



cessata la Guerra la Confederazione ospiterà 45.000 italiani. Essi vengono divisi in categorie e riportati nei vari campi allestiti. Nel 1940, per fare fronte alla mancanza di manodopera dovuta alla mobilitazione, tutti costoro sono sottoposti, per impiegare in modo proficuo, all'obbligo di lavoro o come agricoltori, o come realizzatori di progetti dell'esercito. Nel 1942 12.000 uomini erano occupati nei campi di lavoro. Nel 1943, con lo stabilizzarsi della situazione, agli internati che avevano interrotto gli studi o il lavoro, a causa o della guerra o della fuga, viene concessa la possibilità di continuare in territorio elvetico la propria formazione, anche per mettere a frutto ciò che avevano imparato in Italia.

Al termine della guerra, la maggior parte di queste persone verrà rimpatriata nel paese di origine. Alcuni però continueranno come civili il proprio lavoro, arrivando anche a vedere riconosciuto il periodo come liquidazione o pensione.



RAPPORTO ANNUALE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA 1943

“Questo nuovo appello alla generosità del nostro popolo è soprattutto un appello allo spirito di solidarietà. La situazione straordinariamente privilegiata della Svizzera in mezzo all'Europa a ferro e fuoco richiede da parte nostra l'adempimento di doveri imperiosi. I soccorsi da apportare immediatamente a queste migliaia di internati militari e civili è uno di questi doveri ai quali il nostro popolo non si sottrarrà.”

L'AIUTO AGLI INTERNATI ED AI RIFUGIATI

Dopo essere passati per i campi di smistamento, di quarantena ed inserimento, i rifugiati civili registrati in Svizzera vengono ripartiti nei campi ed alloggi collettivi in grado di ospitare tra 100 e 200 persone. Gli uomini idonei hanno obbligo di lavorare. A partire dal 1942 vengono inseriti nei campi lavoro, mentre donne ed anziani vengono alloggiati in apposite strutture. Anche i militari stranieri vengono internati in campi ed incaricati di svolgere lavoro di pubblica utilità (costruzione di strade, canali, lavori nei boschi ecc). Nei campi i rifugiati civili e gli internati mancano di indumenti e viveri. La Confederazione fornisce articoli di prima necessità: lancia appelli alla popolazione, dirama comunicati stampa, gestisce punti di raccolta, smista oggetti ed indumenti spedendoli nei campi, dove lavorano per aiutare infermiere, samaritani e Croce Rossa svizzera.

Margherita Pozzi

La Milano romana (III parte)

In questa Milano di Ambrogio, così imponente nella sua architettura e così viva nelle attività quotidiane, iniziano tuttavia già ad emergere gli elementi di una crisi che ben presto la condurranno ad una rovinosa caduta trascinatavi ineluttabilmente dal tragico epilogo delle vicende belliche imperiali.

Un malcostume in particolare suscita l'indignazione di Ambrogio ed è l'abitudine largamente diffusa in città del prestito di denaro ad usura che portava spesso ad un indebitamento dalle conseguenze incontrollabili. E tutto questo solo per mantenere un tenore di vita superiore alle possibilità che l'economia reale poteva permettere: tutto questo per sostenere consumi voluttuari di unguenti e spezie, con mense imbandite di cibi stranieri e raffinati, o ancora per avere vesti preziose intessute d'oro e di seta. Su questa città, che ama manifestare la sua grandezza, che ama mantenere un alto tenore di vita per la presenza della corte imperiale, verso la fine del IV secolo si addensano ormai minacciose nubi che Ambrogio cercherà di respingere fra il 383 e il 388: ucciso il giovane imperatore Graziano, da lui amato quasi come un figlio e rintuzzati i tentativi di usurpazione di Magno Massimo prima e di Eugeni e Arbogaste dopo, Teodosio riuscirà ancora una volta a ripristinare l'ordine e la pace. Ma durerà poco: morto Teodosio il 17 Gennaio 395, morto Ambrogio il 4 Aprile 397, entrambi a Milano, gli argini dell'impero, che ambedue avevano faticosamente eretto, si sfalderanno ben presto e irrimediabilmente per sempre. Nel quarto secolo ci fu una grandiosa risistemazione di tutto il *decumanus maximus* (oggi corso di Porta Romana) con la costruzione, all'esterno delle mura, di una via porticata lunga 600 metri e di un Arco Onorario, che dovevano costituire l'accesso monumentale alla città per chi vi giungesse provenendo da Roma. La strada, lastricata aveva una larghezza di 9 metri ed i portici laterali dotati di locali retrostanti (presumibilmente botteghe), dovevano essere edificati completamente in laterizio. La quantità rilevante di intonaci dipinti - ritrovati malauguratamente in frammenti di minuscole dimensioni - suggerisce che molti ambienti dovevano essere anche affrescati. La via terminava con un arco in marmo (arco di Giano, od arco Trionfale), che doveva essere collocato all'attuale incrocio tra porta Romana, Lamarmora e Vigentina. La grandiosa opera viene oggi interpretata come palese propaganda politica da parte dell'imperatore Graziano, che nel 381 d.c. stabilì la sua residenza a Milano, dando il via ad una politica di collaborazione - e a tratti di contrapposizione - nei confronti del vescovo Ambrogio, che proprio in quegli anni avviava la costruzione delle 4 Basiliche, collocate in posizione “strategica” lungo i principali assi viari della città.



Museo Archeologico, giardino, parte delle antiche mura e Torre circolare.

Il lettore per avere una visione d'insieme della Milano romana non può fare a meno di recarsi al Museo Archeologico per constatare che l'edificio stesso è costruito sopra strati di storia. Ma anche per i reperti romani in esso contenuti. Gli edifici più recenti appartengono alla chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore, XVI secolo, costruita sopra il monastero medievale dell' VIII secolo, che venne costruito sopra le rovine del circo romano (IV secolo d.c.). Sotto le rovine del circo si trovano quelle di altri edifici romani del I secolo d.c. La torre del circo che ha subito diversi cambiamenti nel corso dei secoli, ma conserva ancora base e nucleo romani. Nel giardino sono conservate una torre circolare (si dice che fosse stato imprigionato Sant'Agostino) ed una parte delle mura che circondavano la città. Fu l'imperatore Massimiano che, alla fine del III secolo d.c., decise di ampliare il circuito delle mura. Lo strato più antico di storia sotto il museo archeologico risale al I secolo d.c.: sono i resti di una domus romana.



Uno degli oggetti più preziosi del museo è la patera di Parabiago, datata alla seconda metà del IV secolo d.c. un grande piatto dedicato al culto orientale della dea Cibele di argento massiccio su cui sono rappresentati temi religiosi, splendidamente lavorato, pesa circa 3,5 kg.



Un altro oggetto altrettanto prezioso, uno dei più rari dell'epoca del tardo impero romano: una splendida 'coppa diatreta'. Ciò che la rende così unica, oltre al suo valore estetico, è la tecnica di lavorazione, che rimane un segreto anche per i vetrai di oggi. Questa tecnica di cesellatura del vetro veniva praticata da pochissimi artigiani dell'antichità. La 'coppa diatreta' è lavorata in un unico pezzo di vetro soffiato sul quale è poi stata intagliata una raffinatissima lavorazione a reticolo, in modo tale che la decorazione a reticolato sulla superficie sia collegata al corpo del vaso soltanto con dei piccoli piedini.

Silvano Casalini

fonti: Guida Milano del Turing Club Italiano
Politecnico di Milano
Museo Archeologico di Milano

LE NOSTRE INIZIATIVE - TURISMO E CULTURA

**Viaggio in Colombia, organizzato dall'Unione Pensionati Gruppo Lombardia
15/25 Novembre 2019**

Cronaca dalla Colombia

...e come in tutti i viaggi, anche in questo suona la sveglia presto per ricordarci di arrivare in tempo a Malpensa. Adunata attorno al Tour Leader alla consegna bagagli e finalmente si rimane col solo trolley da cabina. Il viaggio è lungo e l'attesa tanta. Una voce annuncia l'apertura del Gate e una folla vociante parte all'arrembaggio trascinandosi dietro valigie scariolanti per raggiungere al più presto (non si sa perché) posti già assegnati cercando di superare gomiti e teste di chi sta davanti. È una lotta senza quartiere!

Bogotà ci accoglie con una cappa umida e avvolgente giusto per farci capire che siamo arrivati all'equatore e che da qui parte il nostro viaggio atteso da mesi e immaginato con colori e paesaggi che qui non ritrovo: sky line fantasmagorici in vetro e cemento mescolati a case anonime e ad architetture coloniali. Una città che vive di traffico intenso, luci colorate e molto clamore.

Seguiamo diligentemente il nostro Leader per scoprire quanto più possibile dei tesori di questa città e portarci a casa ogni più piccolo dettaglio. Botero e il raffinatissimo Museo dell'Oro catturano la mia fantasia e dimentico finalmente il fuso orario. Ma è lasciando Bogotà che ci si addentra nella Colombia fatta di natura, colore, montagne e strade recenti, alcune appena tracciate, che raccontano quanta sia la voglia di questo Paese di correre verso una ricchezza chiamata progresso.

Così si raggiunge Zapaquirà e lo spettacolo di una miniera di sale dove una tormentata via crucis conduce ad una bellissima Cattedrale luccicante contornata da quattro colonne ardite, poi Villa de Leiva dove la piazza e le vie deserte parlano il linguaggio del colonialismo spagnolo e di autodafè mentre un improbabile Don Chisciotte, capitato lì chissà come, vanta un piccolo museo (e tanti ristoranti) votato alla redenzione dell'umanità.

Monasteri, Chiese e Castelli visitati con tempo piovigginoso o sotto il sole cocente raccontano la storia di come civiltà precolombiane vengano spodestate, fagocitate dal dominio dei conquistadores e depauperate della loro cultura in nome ed a difesa della cristianità. La vallata di Quindio, invece, immerge piacevolmente anima e corpo in profumate piantagioni di caffè anche se il tempo non promette mera-

viglie, senza ignorare curiose farfalle inquiete e colibrì golosi che aprono le danze in uno scenario verde di palme, banani, felci ed alberi giganteschi ai margini della foresta pluviale.

La giornata scelta per l'escursione alla Cocora Valley, nella Cordigliera centrale delle montagne andine, non è certo la migliore, ma qualche occhiata di sole ogni tanto, incoraggia il gruppo a salire su vecchie jeep colorate alla scoperta della palme della cera a 2.400 m. A bordo, si parte! ...non è proprio come dirlo! A spinta, a strattoni, a salti ...ecc... riusciamo ad arrampicarci sui fuoristrada e ad aggiudicarci il posto... e poi si parte! Percorso di guerra, si avanza per un'oretta tra buche, avvallamenti, scossoni e sobbalzi tra sassi, cunette e cani che corrono dietro a qualche mucca di passaggio e abbaiano ai passanti. L'arrivo è un sollievo per tutti anche se ci depositiamo sull'erba bagnata. Il cielo è perlato e ci aspetta una

lunga salita per raggiungere, o quanto meno avvicinarci, alle palme della cera. Un pò rassegnati, armati di ombrelli, cappelli da pioggia e cappucci ci si incammina su una mulattiera sconnessa e fangosa, percorsa soltanto da pedoni, cavalli e mucche. Un mormorio sommesso e concitato dietro le mie spalle attira la mia attenzione, ohibò! Il nostro Leader Maximo è rovinosamente planato a gambe all'aria su una cunetta fangosa a pochi centimetri da una cacca fresca, fresca di cavallo. Ci vuole del bello e del buono per rimmetterlo sulle sue gambe, più esattamente quattro braccia robuste di indi-



Cartagena.

geni prestanti lo rimettono a fatica in posizione eretta. Tutto è bene ciò che finisce bene e, dopo qualche strappo e qualche ammaccatura, il manipolo, tranquillizzato, riprende la strada. Il ritorno non è meno avventuroso e si ripetono le scene già vissute per raggiungere Salento, il colorato villaggio da dove si parte e si arriva con i fuoristrada dopo l'escursione.

Il tempo piano, piano migliora e dalle alture andine si passa alle spiagge caraibiche di Cartagena che riscaldano per bene le ossa, così, prima di chiudere le valigie e ritornare in Italia, l'occasione di sgattaiolare nei negozietti, tra una visita e l'altra, non ce la si fa mancare. La cittadina è di una bellezza indescrivibile e perfino la solita architettura ispanica è ingoiata dalle tinte vivaci e dalla bellezza dei suoi abitanti. Le sue mura la proteggono da un mare apparentemente tranquillo frequentato da cormorani e gabbiani impegnatissimi nella pesca. E qui si conclude il viaggio e si apre una piccola vacanza coronata da un'escursione a La Isla del Encanto. Borse, borsoni, salviette e costumi, con il gruppetto appresso, vengono trascinati sul motoscafo pronto per la partenza... e che partenza, gente! Ingranata la marcia si vola per un'oretta sulle onde con uno slancio da gran premio e, dopo balzi, virate e doccia compresa nel pacchetto, si raggiunge l'isola

dove scendiamo con l'entusiasmo di chi tocca la terra promessa. Il primo pensiero dei meno fortunati è di stendere abiti e magliette ad asciugare e sdraiarsi, poi, sotto gli ombrelloni al riparo da un sole ardente e meditando un ritorno meno rischioso indossando il solo costume da bagno. E questa giornata termina a Cartagena con una cena dedicata ai vizi capitali al ristorante Espiritu Santo, dove pecciamo ignominiosamente contenti di peccare, mangiando e brindando alla compagnia, al viaggio ed al ritorno a casa.



Salento, una tavolozza di colori.

Gabriella Roberta

**Dal Louvre al deserto: tutto il fascino degli Emirati di Abu Dhabi e Dubai
5-10 marzo 2020. Viaggio organizzato dalla Sezione Turismo
Unione Pensionati Gruppo Lombardia**

Abu Dhabi, Dubai e Coronavirus

Chi dice che i viaggi organizzati siano privi di avventura? Vocabolario alla mano, tra le caratteristiche riportate riguardanti l'avventura compaiono rischi e contrattempi, ambedue abbondantemente presenti sia alla partenza sia al sempre più incerto rientro. Tutte emozioni regalateci dal Coronavirus.

Ma il compatto Gruppo dei ventiquattro impavidi, superata l'incognita della partenza e, a Abu Dhabi, la fibrillazione del controllo “tampone” (tutti in fila con relativo equipaggio al completo), riparte vispo e determinato per immergersi nella dinamicità evolutiva degli Emirati arabi.



Un contenitore di prestigio per il nuovo Louvre di Abu Dhabi.

E qui è opportuna una rapida considerazione. Il visitatore occidentale ha un motivo in più per lasciarsi sorprendere da quei luoghi privi di un passato recente, luoghi immersi in un presente sempre più breve, in cui tutto si muove per raggiungere più velocemente possibile il futuro. Il nostro è un passato “corposo” che ha lasciato fuori e dentro di noi la rassicurante consapevolezza di essere stati; una formazione storica a loro sconosciuta che li rende immuni da condizionanti confronti estetici e culturali, favorendo uno sviluppo talmente velocizzato, da apparire come un obiettivo oltre i limiti del possibile.

Abu Dhabi nasce alla fine degli anni cinquanta in seguito alla prima concessione per l'estrazione petrolifera, successivamente l'esportazione dell'oro nero ne fece in pochi anni una delle più corteggiate capitali della ricchezza; d'allora, la città che “galleggia” su di un arcipelago, iniziò una corsa frenetica per conquistare i più ambiti simboli del potere economico. Superarsi e superare, furono gli stimoli di crescita, resi ancora più efficaci dalla rivalità con la vicina Dubai.

Ma a Abu Dhabi mancava l'elemento distintivo, il riferimento simbolo; l'ottenne nel 2017 con la nuova sede distaccata del Louvre parigino, progettata dall'architetto Jean Nouvel; la concessione costò cinquecentoventicinque milioni di dollari, cifra ampiamente giustificata, e lo sarà maggiormente in quel futuro emiratino sempre più prossimo. La sobrietà raffinata della struttura, estranea alle tendenze pesanti del gusto arabo, la inserisce in quelle opere internazionali di unanime consenso.

L'essenzialità pulita dei padiglioni, ispirati alle medine arabe, si apre in ampi spazi tra acqua e macchie di luce che scivolano come pioggia luminosa dagli intrecci di una stupefacente cupola in acciaio e alluminio. L'insieme, suggestivo e piacevolmente vivibile, facilita un dialogo naturale con la funzione museale, le cui opere esposte, scandiscono un percorso temporale nell'universalità dei saperi, delle culture e dell'arte.



I grattacieli di Downtown forano le nubi per competere con il Burj Khalifa, ma Lui rimane il più alto del mondo.

E poi, ovunque ci sono loro. I grattacieli. Raggruppati o isolati come sentinelle in attesa di quell'altro ancora più alto, ancora più sorprendente, ancora più costoso. Sembrano giocattoli di un gigante bambino impegnato a infilarli nel deserto, tutti quelli che può, dove capita, l'importante è far numero. Dal Medio Oriente all'Estremo Oriente, la verticalità è diventata l'elemento motivante, il punto d'arrivo, ormai difficile trovare ciò che stupisce, e allora diventa rilassante l'orizzontalità della Corniche, vagamente libanese, nostalgica come un invito alla pigrizia balneare.

Pomeriggio all'adrenalina. In programma una scorrazzata tra le dune del deserto, i fuoristrada affrontano a tutta velocità le dune; dalla cima giù in picchiata, riemergiamo, sulla sommità della successiva duna si scivola trasversalmente quasi al ribaltamento, altra corsa, altra salita puntando alla verticalità assoluta, alle mie spalle una terrorizzata compagna di viaggio urla di-

spersa accompagnando le adrenalitiche evoluzioni con una colonna sonora che sarebbe perfetta per un film horror. Mentre sfrecciamo accanto a due altezzosi dromedari, colgo distintamente il loro sguardo di compatimento in direzione del nostro fuoristrada a “tutto volume”.

Termine corsa, e siamo quasi al tramonto, suggestione da cartolina, barbecue in accampamento e danza del ventre, tutto come da copione.

Allo spasmodico arrivismo del tutto più grande, più prezioso, più dorato, non poteva mancare la più grande moschea degli Emirati Arabi. Alla Sheikh Zayed Mosque si accede da un centro commerciale che occupa l'intera area sotto la moschea, lunga camminata facilitata da tappeti mobili. Siamo in un luogo di culto o all'aeroporto? Solo la severità richiesta all'abbigliamento femminile è riconducibile al culto. Contraddizioni urtanti che nulla possono con la ferrea logica del business is business.

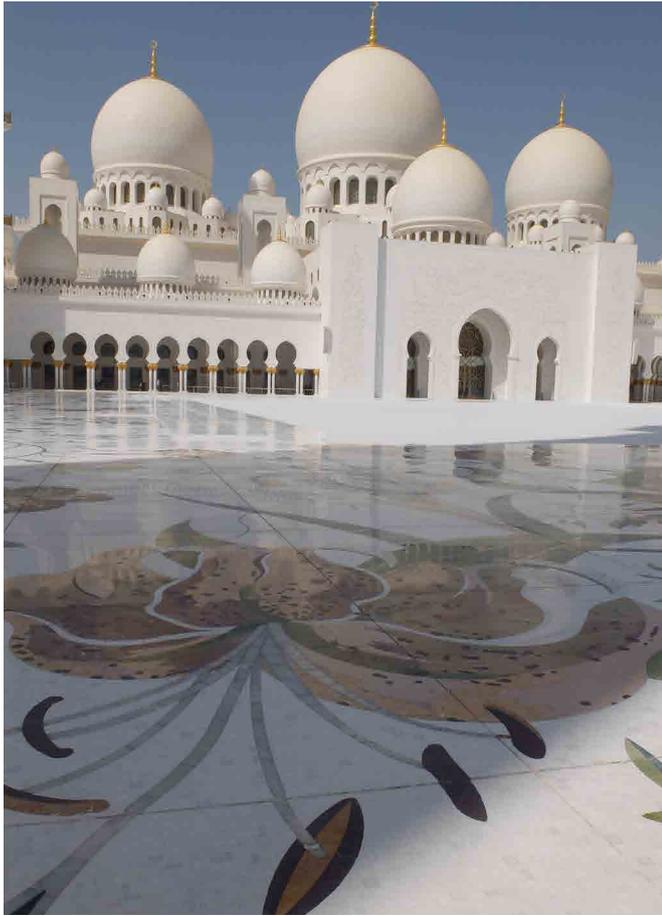
Se a Abu Dhabi l'elemento simbolo è il nuovo Louvre, Dubai si distingue per il grattacielo più alto del mondo (finora), il Burj Khalifa non si distingue solo per altezza, la sua struttura, nonostante l'imponente mole, si alza snella, pulita da inopportuni azzardi e riferimenti arabeggianti, la

riuscita interpretazione, affidata al prestigioso studio americano Skidmore, Owings and Merrill, viene definita neo futurista, ma dal momento che ogni considerazione è influenzata dalla soggettività mi piace vedere nella sua compatta geometria una contaminazione art-decò.

L'opulenza economica degli Emirati modifica anche consolanti proverbi tipo: *i soldi non sono tutto*, che qui viene tradotto: *i soldi risolvono tutto*, anche la morfologia territoriale! E se di fronte a Dubai le isole non c'erano, le hanno create, celeberrima la Palm Jumeirah, alla quale continuano ad aggiungersene altre. E poi la sfida dell'acqua e dei parchi, una sfida al deserto e all'incl-



Burj Khalifa, m.828, svetta nel cielo come una lama di luce.



L'abbagliante sontuosità della Sheikh Zayed Mosque si specchia nel raffinato mosaico della pavimentazione.

menza climatica. Le azzurre acque del Golfo Persico sono invitate all'ambiziosa rappresentazione; dai romantici canali di Dubai Marina alle fontane danzanti nello specchio d'acqua di Downtown, al sinuoso Creek, ampio e godibile, che si spinge all'interno tra sterminati campi da golf, parchi a tema e porti esclusivi. Chiudiamo proprio qui l'ultimo giorno, navigando lentamente su di un



Dalle dune del deserto di Abu Dhabi allo Skyline di Dubai marina.

dhow, la tipica imbarcazione araba, durante la cena a bordo siamo in attesa di ciò che sarà di noi il giorno successivo. E riecoci con le avventurose incognite gentilmente fornite dal Coronavirus comprese nella quota. Volo Emirate delle 15 annullato, riusciranno i ventiquattro impavidi a ripartire? Riusciranno. Con una alzataccia mattiniera, ma riusciranno. Partenza con il volo delle 9 senza imprevisti. Quasi ne sentiamo la mancanza.

Cinque giorni non sono sufficienti per cogliere al meglio tutto ciò che in quei luoghi cambia, cresce, si muove da un giorno all'altro. Questi sono tour ai quali non si può chiedere l'impossibilità di vedere e capire tutto, i serrati programmi giornalieri non permettono ciò che solo il viaggio, inteso con le sue lentezze legate a momenti di riflessione e personali curiosità può dare, ma le lentezze sono un lusso ostacolato da impegni di varia natura, il turismo collettivo, lontano da romantiche ambizioni da Grand Tour, offre una visione d'insieme come strumento di conoscenza, seppur veloce, a volte troppo, ma utile per un sommario arricchimento culturale.

Isabella Cattaneo



CAPODANNO A CASERTA, ORGANIZZATA DA UNIONE PENSIONATI GRUPPO LOMBARDIA – GITA A VILLA CAMPOLIETO DI ERCOLANO



Foto di gruppo inviata dal socio Federico Basaglia.

Perché non parli?

**Visita alla mostra Canova e Thorvaldsen
organizzata dall'Unione Pensionati Gruppo Lombardia
Gallerie d'Italia – 21 e 22 gennaio**



“Perché non parli?” urlò stizzito Michelangelo scagliando il martello sul ginocchio del suo Mosè una volta terminata l’opera, constatandone la perfezione e la carnalità, ...e “perché non parli?” è la domanda che mi ha accompagnato di fronte ad ogni singola statua della Mostra “ Canova e Thorvaldsen” tenutasi alle Gallerie di d’Italia a Milano. Sarà perché è bellissimo il “contenitore”, ma vado sempre molto volentieri a visitare le mostre ospitate dalle Gallerie d’Italia, e quest’ultima è sicuramente tra le più memorabili. Nell’ampia sala d’ingresso si viene accolti

dal candore delle statue che ci immergono in un’atmosfera di classicità. Scriverò prevalentemente di Canova, non perché Thorvaldsen sia da meno (confesso di aver preferito qualche sua opera, per esempio le Grazie), ma, rispettando lo spazio accordatomi, prediligo soffermarmi su un artista italiano. Il Veneto è sempre stato patria di grandi artisti: Tiziano, Giorgione, Palladio... e il nostro Canova. Possagno gli diede i natali nel 1757 ed ancor oggi è possibile visitare in loco la sua casa natale. Il padre morì quando il piccolo Antonio aveva quattro anni e la madre si risposò affidandolo al nonno



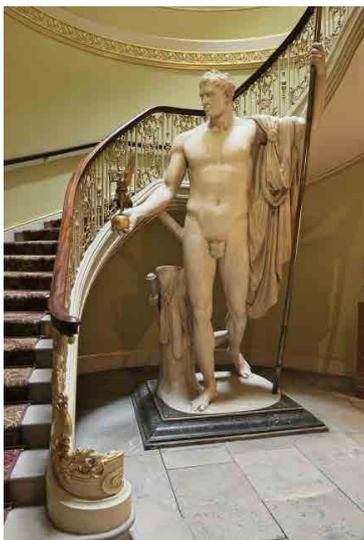
Amore e Psiche

Pasino che di mestiere era scalpellino; pertanto i suoi primi giocattoli furono martelli, scalpelli, lime ecc... Quando diventò ricco e famoso, acquistò e fece ristrutturare la casa natale che ancor oggi ospita la gipsoteca (dove sono raccolti 130 calchi in gesso dai quali venivano poi realizzati i grandi capolavori). La mostra è ricchissima, ospita 160 opere, grazie alla collaborazione tra le Gallerie d'Italia, il Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo e il Museo Thorvaldsen di Copenhagen; si narra che i due artisti, che vissero per un periodo contemporaneamente a Roma, ricevevano spesso commissioni simili e pertanto fossero “concorrenti”; sarà perché detesto la competizione, non amo quindi immaginare i due scultori intenti



Venere italica

a sopraffarsi a suon di scalpellate, preferisco pensarli immersi nella bellezza e motivati solo da quella, vista la grandezza delle opere lasciateci, nelle quali ognuno di loro impresso la propria impronta caratteristica: se le Grazie del Canova eccelgono in dolcezza e armonia dei particolari (i capelli sembrano ondeggiare accarezzati dal vento), quelle di Thorvaldsen sono un trionfo di purezza e candore. In Canova il marmo diventa vivo, è carne, è sguardo, è quasi parola; egli fa diventare la realtà bellezza, è il fautore del bello assoluto e quindi diventa la mano di Dio. Parecchi sono i riferimenti mitologici: la Venere italica, mescolanza tra pudore e seduzione, Amore e Psiche, Teseo e il Centauro, Ebe....

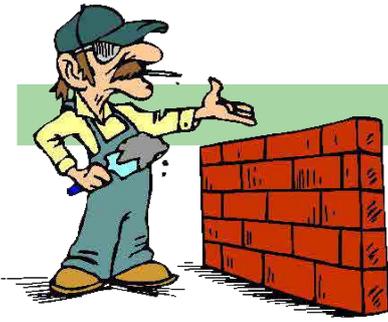


Napoleone come Marte pacificatore

Da vero imprenditore del nord-est, Canova, dai suoi calchi in gesso era in grado di riprodurre più volte le sue statue su commissione. “Vergin di servo encomio” non si piegò al diniego di alcune sue opere da parte del committente; si racconta, per esempio, che Napoleone gli commissionò una sua statua da mettere al centro di Place Vendome, Canova lo immortalò in due metri di marmo, nei panni di Marte pacificatore, ma lo scolpì nudo, (peraltro molto più bello e soprattutto.... molto più alto dell'originale). La cosa non piacque a Napoleone che si voleva vestito coi panni da condottiero e rifiutò la statua; ma l'artista non la modificò e la stessa venne posta in un ambiente secondario del Louvre; dopo Waterloo gli inglesi se ne impossessarono e la donarono a Wellington che se la portò a casa sua facendo abbattere un muro per farla entrare. A chi gli diceva “guarda che poi ti trovi Napoleone fra i piedi tutti i giorni”, Wellington rispondeva che era da una vita che voleva farlo prigioniero!

Per restare in famiglia, Paolina Borghese, sorella di Napoleone, scolpita in posa di antica romana, è tra le più belle opere dell'artista. Vorrei imbarcarmi al Museo, mi costa fatica andarmene, rivolgo un'ultima volta lo sguardo alle statue: mi commiato dalla forza distruttrice di Teseo e il Centauro, dagli sguardi innamorati di Amore e Psiche, ...due ore trascorrono in un soffio e fisso con scoramento l'uscita: qui c'è la bellezza, il candore, la storia, le leggende.... fuori c'è il mondo. Saluto Ebe dormiente e le richiedo: “perché non parli?” mi risponde con una delle Rime di Michelangelo (...per restare in tema):

**“Caro m'è 'l sonno e più l'esser di sasso,
tanto che 'l danno e la vergogna dura,
non veder, non sentire m'è gran ventura,
però non mi destar, deh, parla basso”.**



EL NOSTER DIALETT, I NOSTER STORI

La parola “**magüt**” è forse uno dei termini più celebri del **dialetto milanese** e con Milano infatti ha un rapporto strettissimo. Il suo significato è “**manovale**”, “**muratore**”. La parola è di “**latinissima**” origine ed è legata alla costruzione del **Duomo di Milano** (che l’è mai finii, come usano dire i meneghini). Nel corso del **tardo medioevo-primo rinascimento**, onde gestire al meglio l’imponente cantiere, vennero stilati registri dove erano elencati tutti i “**mastri**” (muratori, scalpellini etc...) impiegati; le loro **mansioni** e la loro **provenienza** (da ogni parte d’Europa). Poiché poteva risultare eccessivamente pesante ricopiare pedissequamente per ciascuno la mansione a cui erano destinati i componenti di un certo gruppo di manovali e dato che tutti erano appunto “**mastri**”, cioè “**maestri**” (nel senso odierno di “**professionisti**”), accanto ai **nomi successivi al primo** (per il quale la mansione era scritta **per esteso**), veniva messa una **sigla**: “**Mag. ut**”, che sta per “**Magister ut supra**” (“**maestro come sopra**”).

El noster dialett al temp del Corònavirus

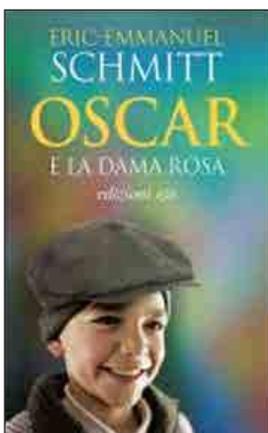
El vucabulàri

Assembramento	Rebelot
Smart Working	Laurà a cà
Distanziamento sociale	Sta giò de doss
Asintomatico	El sent nagott
Dispnea	Manca el fià
Lockdown	Tutt saràa
Pre-triage	Te stè de foeùra
Autocertificazione	Indue te vet?
Virus	Purcheria
Contaminato	L’à ciapà sù
Quarantena	Stà a cà tua

La poesìa

Te se rivà de nascundòn
 Te se cascìà in tutt i cantòn
 Te fè tribulà tuta la gènt:
 Dutur, infermèr, e chi l’ha perdù i parent.
 Le dura questa pandemia
 Te metù in ginocc la mia Lumbardia.
 Fa niént, num a mòlum nò tant facilment
 anca se te fa murì purtròp tròpa gent.
 Ch’el disaster chi, a nùm, te duvevèt minga fal.
 Adèss sem propi stùf e te cascìum fora
 di ball!!!

LA BIBLIOTECA DI NÜM TÛCC INSEMA



Oscar e la dama rosa di Eric Emmanuel Schmitt

È un racconto magico. Sotto la penna di Eric-Emmanuel Schmitt anche un evento triste può diventare allegro, ironico, giocoso, pur senza perdere mai la profondità richiesta da un tema doloroso come quello dei bambini malati terminali. Lacrime assicurate ma riconciliazione totale con la vita e con tutto ciò che di bello, poetico e profondo essa può rivelarci.

Edizioni e/o



La peste
di Albert Camus

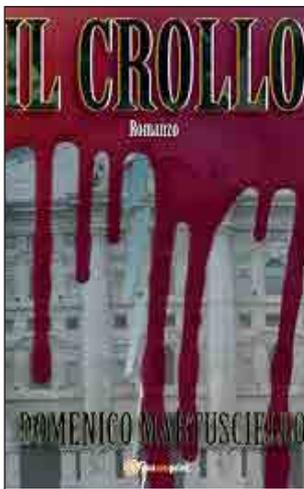
Una lettura di grande attualità, come un resoconto giornaliero del diffondersi pandemico che viviamo tra mille domande in questi giorni. Una delle più famose e inquietanti opere della letteratura mondiale di tutti i tempi. Il romanzo ci immerge nell'ordinarietà di un luogo che è Orano in Algeria, ma potrebbe essere Codogno, Milano, Wuhan o Daegu.

L'opera, dalla sua uscita nel 1947, fu considerata una metafora di quella spaventosa epidemia che negli anni quaranta dilagò in Europa con il nome di nazionalsocialismo, oggi richiama invece un'interpretazione fedelmente letteraria di ciò che descrive, in modo per noi assolutamente imprevedibile, considerando che quando fu scritta, benché già ammonisse sul possibile rinascere del pericolo, non lo ritenesse reale nel suo aspetto biologico-sanitario.

Oggi viene letta in tutte le sue declinazioni, dalla paura, al scetticismo, alle incertezze, alla negazione, tale e quale come fu magistralmente descritto nel romanzo.

Edizioni Bompiani, oggi anche in edizione tascabile

I NOSTRI SOCI SCRITTORI



Il crollo
di Domenico Martusciello

Bancari scrittori? Pochi, ma ci sono! E allora fatevi conoscere, vivaddio c'è ancora qualcuno che ama la lettura. Inviateci le vostre opere con foto di copertina e una breve sinossi del testo.

Iniziamo con un coinvolgente romanzo noir nel mondo finanziario, ambientato a Milano.

Dopo due mesi dall'inizio di un violento crollo di Borsa, Claudio Morelli, un noto operatore finanziario, viene ritrovato cadavere al parco Ravizza.

Omicidio o fatalità? Polizia e un investigatore privato indagano sul Morelli, il quale era sparito all'improvviso due settimane prima, portando con sé trenta miliardi di lire, che amministrava in fiducia per conto di amici e parenti, mal-

loppo che si sospetta sia nelle mani del probabile assassino.

Le indagini procedono in un susseguirsi di intrighi finanziari, situazioni di suspense, e colpi di scena che porteranno alla scoperta della stupefacente verità.

Volume disponibile in tutte le librerie on-line, tramite Amazon sconto 15% sul costo di copertina.

Inviare le segnalazioni a: cattaneo.isabella@fastwebnet.it

DIMENTICANDO INTERNET

Continua il nostro viaggio nelle emozioni linguistiche, battute, motti, proverbi, frasi che ricordiamo con piacere, colte ovunque, da un passante, da un film, da un murales, dalla lettura. Ma tutto, come stabilito, al di fuori del bacino di Internet. Bene accetti i vostri contributi.

Chi non legge, a settant'anni avrà vissuto una sola vita, la propria. Chi legge ne avrà vissute cinquemila.

Inviato da Isa Ciappa, riportato su di un quotidiano

Chi vive sperperando, di solito spende denaro non suo.

Personale aforisma del socio Giuseppe Trapani

Chi tace quando ha torto è un saggio, chi tace quando ha ragione è un marito.

Inviato da Adriano Milani,
da una sua personale raccolta di proverbi cinesi

CALENDARIO TURISTICO

Le attività turistico culturali sono sospese fino a nuovo avviso. Verrà aggiornato tempestivamente il SITO dell'Unione Pensionati UniCredit, sulle eventuali iniziative che verranno programmate.

WWW.UNIPENS.ORG

Gruppi territoriali/Lombardia/Turismo e iniziative culturali

Causa difficoltà dovute alle restrizioni imposte per il contagio, non ci è stato possibile scaricare l'elenco dei nuovi iscritti. L'elenco aggiornato verrà pubblicato nel prossimo numero. Per il medesimo motivo subiranno ritardi gli invii dei biglietti di auguri di compleanno e le stampe del nostro giornalino, questo numero comprenderà anche quello successivo, solitamente in uscita a giugno.

FELICITAZIONI

a



Maria Biglieri e Giuliano Figini
50 anni di matrimonio

Adriana Cassi e Giovanni Fantappiè
60 anni di matrimonio

Angela Rebecchi e Giorgio Scocco
50 anni di matrimonio

A LORO TANTI AUGURI DA TUTTO IL GRUPPO LOMBARDIA

IL NOSTRO MERCATINO

Il servizio offre l'opportunità di inserire annunci di vario genere nel sito WWW.UNIPENS.ORG. Gli interessati dovranno compilare il modulo in calce inviandolo per posta (Gruppo Lombardia Viale Liguria, 26), oppure tramite mail: unipensmilano@gmail.com.

Sarà nostra cura provvedere all'inserimento dell'annuncio nel sito.

Fac-simile modulo:

Cognome Nome.....

Telefono..... Cell..... Importo

Testo

Data Firma.....

Il sito sarà solo punto di incontro, nessuna responsabilità sull'esito delle trattative potrà essere imputata al Gruppo ospitante. Al fine di un costante aggiornamento, vi preghiamo di avvisarci a trattative concluse.

AVVISO AI SOCI

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

In caso di variazione domiciliare, ricordiamo ai Soci di comunicare per iscritto al Fondo Pensioni e telefonicamente all'Unione Pensionati il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nel recapito della corrispondenza.

Al fine di applicare correttamente le Addizionali Regionali e Comunali, quando si comunica al Fondo la variazione è necessario specificare se il nuovo recapito è il medesimo del domicilio fiscale.

Rammentiamo, se non già fatto, di comunicarci il n° di cellulare e indirizzo e-mail necessari per eventuali comunicazioni urgenti. È necessario segnalare anche il Codice Fiscale.

Il sito internet della Unione Pensionati UniCredit è : WWW.UNIPENS.ORG

Per informazioni relative alle attività sul Turismo, cliccare:

Gruppi Territoriali > Lombardia > Turismo, comparirà l'elenco delle iniziative turistiche

I Soci hanno l'opportunità di comunicare col Gruppo Lombardia via e-mail all'indirizzo:

unipensmilano@gmail.com

**Invitiamo i nostri Soci a rinnovare annualmente l'adesione all'Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia entro il 30 Aprile
Vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione.**

La quota MINIMA associativa è di € 18,00

*ringraziamo anticipatamente i soci che alla quota stabilita
aggiungono un contributo volontario,
aiutandoci a sostenere le spese di spedizione dei cartacei*

*I versamenti devono essere effettuati preferibilmente con bonifico bancario,
specificando nella causale il nome del socio e la motivazione onde evitare disguidi.*

**coordinate IBAN del Conto Corrente intestato a:
UNIONE PENSIONATI UNICREDIT - Gruppo Lombardia**

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	n° CONTO
IT	55	0	02008	01600	000005465970

NUMERI TELEFONICI E RIFERIMENTI UTILI

Uni.C.A.

numero verde	800 901223	da telefono fisso
numero	199 285124	da telefono cellulare (numero a tariffa agevolata)
numero	0039 04221744023	per chiamate dall'estero

eventuale assistenza (presso HR OPERATIONS ITALY) da lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00

numero **02 94458503**

indirizzo e-mail ufficio.reclami.unica@previmedical.it **per eventuali reclami**

indirizzo e-mail ucipolsan@unicredit.eu per il personale in esodo

indirizzo e-mail polsanpen@unicredit.eu per i pensionati

Vi invitiamo a consultare il sito:

www.unica.previmedical.it > “Area riservata” sul quale sono riportate tutte le notizie in merito.

Per reclami in relazione a Prenotazioni/Preattivazioni on-line consultare la Guida all'assistito. Inoltre, per l'utilizzo della nuova App “Easy unica”

• **clickare nel sito** www.unica.previmedical.it > “Circolare App Easy unica”.

L'applicazione è scaricabile su smartphone, tablet.

Fondo Pensione Call center: 0521/1916333 – e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
per scaricare: sito WWW.FPUNICREDIT.EU

INPS – per richiesta CU ex CUD telefonare 803164

ORARI DELLA SEGRETERIA - GRUPPO LOMBARDIA

dal LUNEDÌ al GIOVEDÌ
dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 16,00
venerdì chiuso

Telefoni: 0286815865 - 0286815864 - 0286815815

Fax: 0291971477

E-Mail: unipensmilano@gmail.com

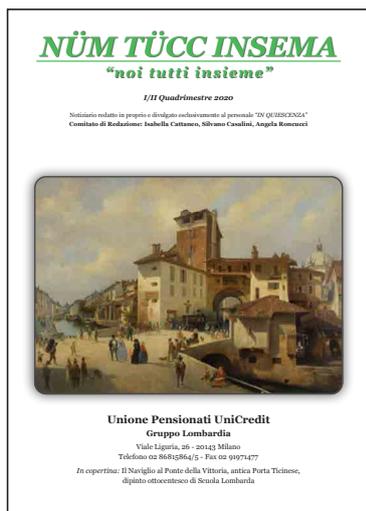
COME RAGGIUNGERCI:

mezzi di superficie

Filobus 90, 91 - autobus 47, 71 fermata Viale Liguria/Piazza Belfanti
suburbana S9 fermata ROMOLO

metropolitana

linea 2 (verde) fermata ROMOLO



Composizione del Direttivo
Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia

RONCUCCI Angela PRESIDENTE
CATTANEO Isabella VICE PRESIDENTE
FOSSI Alessandro VICE PRESIDENTE

BOSSI Giancarlo CONSIGLIERE
 CASALINI Silvano CONSIGLIERE
 MATARRESE Ubaldo Segretario Amministrativo
 MARCHESI Antonio CONSIGLIERE
 MERLI Giuseppina CONSIGLIERE
 POZZOLI Rosanna CONSIGLIERE
 RESTIVO Gerlando CONSIGLIERE
 TAGLIABUE Angela REVISORE DEI CONTI

In questo numero	Pag.	2
Pandemia e mezzi di comunicazione	»	4
Ricordiamo l'amico Pino Tucci	»	5
La nostra storia	»	5
Le nostre iniziative - Turismo e cultura	»	8
El noster dialett, i noster stori	»	15
La biblioteca di Nüm Tücc Insema	»	15
I nostri soci scrittori	»	16
Dimenticando Internet.....	»	17
Calendario turistico	»	17
Il nostro mercatino.....	»	17
Avviso ai soci.....	»	18
Numeri telefonici e riferimenti utili	»	19
Orari della segreteria - Gruppo Lombardia	»	19